

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestri con L. 5, o per trimestre con L. 2,50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fuori quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Doria presso lo studio del Notaio dott. Puppato.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di vaglia postale intestate all'Amministratore del Giornale signor Emidio Morandini, in via Mercoria n. 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

Chi avrà trattenuto questo numero, sarà iscritto nell'Elenco dei Soci. Si pregano dunque quelli che non intendono associarsi (malgrado si dia adesso un Giornale in gran formato allo stesso prezzo del Giornaleto), a rimandarlo subito di ritorno all'Amministrazione.

Si pregano que' gentili Signori che sono associati per più di una copia (nello intento di favorire questa pubblicazione settimanale) a farci sapere i cognomi e nomi delle persone, cui, per loro conto, dobbiamo spedire il Giornale.

Si avvisano que' Signori che non hanno ancora pagato gli arretrati, malgrado i tanti eccitamenti, che l'Amministrazione li citerà in Giudizio. Questa è l'ultimo numero spedito al loro indirizzo, per fare ad essi l'ultimo appello alla loro onestà e cortesia.

L'Amministrazione
della Provincia del Friuli.

PROGRAMMA

La posizione geografica della nostra Provincia ad una delle estremità del Regno; la vastità e l'importanza sua per i tanti interessi che la collegano al resto d'Italia, ha fatto sentire la convenienza di avere un Foglio ispirato a quella libertà che non incontra ostacoli nelle persone, né scende a transazioni per ciò che riguarda il bene pubblico.

Le mistificazioni, le reticenze, l'incenso bruciato sull'altare dell'ambizione, dovrebbero omai essere un anacronismo per la stampa italiana, un triste ricordo di tempi luttuosissimi.

Ricorrere oggi a quei mezzi servili è un disconoscere la conquista fatta dalla libertà, un omaggio a quella servitù, che per tanti secoli tenne oppressa l'Italia nostra, dimostrandoci indegni della indipendenza acquistata col sangue di tante vittime.

Franchezza, lealtà ed onestà debbono formare la divisa dell'odierno

pubblicista. Egli ha l'alta missione di far intendere a coloro, che sono preposti al governo del Paese, i desideri legittimi delle diverse popolazioni. La polemica dev'essere nelle di lui mani un'arma possente per infliggere il biasimo dovunque si merita e per impedire che l'abuso, il malvolere od anche l'ignoranza trabocchino, facendo pesare sui popoli le triste conseguenze della licenza.

La discussione seria sull'ordinamento interno della Nazione e sui progetti di Leggi, nonché il controllo dell'operato delle autorità, non devono mai andar disgiunti da uno spirito affatto imparziale e indipendente che, sollevandosi al disopra delle considerazioni personali, miri sempre ai principi.

Animosità, odi e vendette non devono mai turbare la di lui mente, che sempre calma si agira in una atmosfera serena e tranquilla.

Compreso da tali verità, il sottoscritto, coadiuvato da egregi cittadini, assume la direzione del già esistente Foglio settimanale — *La Provincia del Friuli* — proponendosi d'introdurvi tutte quelle opportune riforme nel suo indirizzo che meglio corrispondano ai principi sopra accennati. A rendere poi maggiormente proficua l'opera che intraprende e a procurarsi in pari tempo l'appoggio del Pubblico, ne aumenta anche il formato, senza per questo alterare il prezzo d'associazione.

La bandiera che noi spieghiamo, è quella della completa indipendenza.

Non idoli da innalzare, né individui da abbattere.

Non animosità, né ire di parte. Non vigliaccherie, né pastoje.

Ma ognor libera e franca discussione di principi e d'interessi attinenti all'ordine pubblico.

Non idoli da innalzare, né individui da abbattere.

Non animosità, né ire di parte. Non vigliaccherie, né pastoje.

Ma ognor libera e franca discussione di principi e d'interessi attinenti all'ordine pubblico.

Non idoli da innalzare, né individui da abbattere.

Non animosità, né ire di parte. Non vigliaccherie, né pastoje.

Ma ognor libera e franca discussione di principi e d'interessi attinenti all'ordine pubblico.

Non idoli da innalzare, né individui da abbattere.

Non animosità, né ire di parte. Non vigliaccherie, né pastoje.

Ma ognor libera e franca discussione di principi e d'interessi attinenti all'ordine pubblico.

Non idoli da innalzare, né individui da abbattere.

Non animosità, né ire di parte. Non vigliaccherie, né pastoje.

Ma ognor libera e franca discussione di principi e d'interessi attinenti all'ordine pubblico.

Non idoli da innalzare, né individui da abbattere.

Non animosità, né ire di parte. Non vigliaccherie, né pastoje.

Ma ognor libera e franca discussione di principi e d'interessi attinenti all'ordine pubblico.

Nessun vincolo imbriglia la nostra penna. Essa sarà severa, implacabile, ma giusta.

Noi vogliamo la luce dovunque, come quella che ci può condurre al bene.

Non opposizione per opposizione, ma critica imparziale e coscienziosa.

Additeremo gli errori e i soprusi che venissero commessi da quelli che coprono una pubblica carica; suggeriremo anche all'uopo gli opportuni rimedi, ma sempre restando alieni da qualsiasi personalità.

Combatteremo le consorterie, smascherandole al Pubblico.

Vaglieremo le decisioni di coloro che ci governano, per iscoprire se portino l'impronta della imparzialità o sieno invece provocate dal favoritismo.

Accoglieremo i reclami contro le ingiustizie e gli arbitrii, e faremo ragione ai giustificati lamenti.

Confortati da un eletto numero di cittadini che ci hanno incoraggiati e che ci sorreggeranno in questa opera, noi invochiamo ancora il concorso di tutti quelli che s'interessano e prendono amore per la pubblica cosa.

Ogni qualvolta volessero trattare qualche argomento d'interesse generale, essi potranno disporre delle colonne del nostro Periodico, sempre che non si trascenda in personalità e si faccia uso di quei modi urbani che caratterizzano un popolo civile e colto.

Noi faremo però riserva della nostra opinione su quegli argomenti e, quando credessimo utile il farlo, ce ne occuperemo di proposito.

In siffatta indipendente e franca discussione, viene adunque aperto un campo a tutti coloro che si mostrano amanti del pubblico bene, ed in ciò noi crediamo soddisfare

la nostra opinione su quegli argomenti e, quando credessimo utile il farlo, ce ne occuperemo di proposito.

In siffatta indipendente e franca discussione, viene adunque aperto un campo a tutti coloro che si mostrano amanti del pubblico bene, ed in ciò noi crediamo soddisfare

la nostra opinione su quegli argomenti e, quando credessimo utile il farlo, ce ne occuperemo di proposito.

In siffatta indipendente e franca discussione, viene adunque aperto un campo a tutti coloro che si mostrano amanti del pubblico bene, ed in ciò noi crediamo soddisfare

la nostra opinione su quegli argomenti e, quando credessimo utile il farlo, ce ne occuperemo di proposito.

In siffatta indipendente e franca discussione, viene adunque aperto un campo a tutti coloro che si mostrano amanti del pubblico bene, ed in ciò noi crediamo soddisfare

la nostra opinione su quegli argomenti e, quando credessimo utile il farlo, ce ne occuperemo di proposito.

In siffatta indipendente e franca discussione, viene adunque aperto un campo a tutti coloro che si mostrano amanti del pubblico bene, ed in ciò noi crediamo soddisfare

la nostra opinione su quegli argomenti e, quando credessimo utile il farlo, ce ne occuperemo di proposito.

In siffatta indipendente e franca discussione, viene adunque aperto un campo a tutti coloro che si mostrano amanti del pubblico bene, ed in ciò noi crediamo soddisfare

la nostra opinione su quegli argomenti e, quando credessimo utile il farlo, ce ne occuperemo di proposito.

In siffatta indipendente e franca discussione, viene adunque aperto un campo a tutti coloro che si mostrano amanti del pubblico bene, ed in ciò noi crediamo soddisfare

la nostra opinione su quegli argomenti e, quando credessimo utile il farlo, ce ne occuperemo di proposito.

In siffatta indipendente e franca discussione, viene adunque aperto un campo a tutti coloro che si mostrano amanti del pubblico bene, ed in ciò noi crediamo soddisfare

la nostra opinione su quegli argomenti e, quando credessimo utile il farlo, ce ne occuperemo di proposito.

a un bisogno che tanto maggiormente si fa sentire in un popolo, quanto più esso è libero.

Attenendoci sempre a questo indirizzo, speriamo di ottenere l'appoggio e l'incoraggiamento del Pubblico e nello stesso tempo di far opera utile e di decoro alla nostra Provincia.

Il Periodico uscirà tutte le domeniche. Nell'occuparsi di politica, e più specialmente degli interessi della Provincia e del Comune, non trascurerà di tener dietro ai progressi delle scienze e delle arti, come anche sarà riservato un posto alla letteratura.

In tal maniera noi procureremo ch'esso presenti un tutto variato, utile e dilettevole, e da ciò ci auguriamo quella benevolenza necessaria in simili pubblicazioni.

AVV. GUGLIELMO PUPPATI.

IL MINISTERO.

La notte, colle sue più fitte tenebre, avvolge da lunga pezza i Gabinetti dei vari ministri. Si direbbe che stiasi macchinando un colpo di Stato, tanto è insistente il silenzio con cui si circondano le deliberazioni che si agitano in alto.

Non è già l'ozio, il riposo dalle gravi cure, che ci lascino così in sospenso. Anzi si lavora instancabilmente, tanto che non si ebbe neppure l'agio di fissare il giorno della ventura convocazione del Parlamento.

Cotesto ritardo nel farci conoscere la data, in cui saranno di nuovo richiamati i nostri Legislatori al proprio posto, dipenderà forse da perplessità, da dubbi e incertezze, per parte del Governo, sui gravi ed importanti problemi che ci stanno dinanzi, di maniera che egli non sappia ancora se e quando potrà ottenere un accordo definitivo?

O si proporrà egli, come alcuni giornali già ne parlano, di presentarsi alla prossima sessione con un pesante fardello di riforme amministrative e finanziarie, da farci strabiliare, fardello non per anco completo?

Comunque sia, noi troviamo ingiustificabile quel silenzio almeno sulla convenzione di Basilea, che lascia luogo a mille congetture o a una discussione pressoché inutile, appunto perchè non parte da dati positivi.

Cotesto grave argomento, che deve ottenere l'appoggio di un gran numero di azionisti,

Dopo un'intera notte trascorsa fra le più terribili ambascie, quella scena di spavento produsse tale sconcerto in mia madre, che si vide costretta a liberarsi del parto, sebbene fosse entrata appena in allora nell'ottavo mese di gestazione.

Ecco in qual modo io venni alla luce; e sarebbe stata vera pietà che qualche mano ardita avesse tolto di mezzo quell'ingombro, soffocandomi fra i guanciali.

Devono essere state crudeli le sofferenze di mia madre in quello stato sofferente e collo spirito agitato dai più spaventevoli pensieri sulla sorte del proprio marito. Eppure a ciò pensando non versò una lagrima, tanto possono rendersi famigliari alla natura nostra anche le sofferenze.

Così passarono ben quindici giorni, che dovettero sembrare quindici secoli alla povera madre mia. Al sedicesimo giorno giunse un messaggio, che ci annunciava l'arrivo del balbo in luogo sicuro, ansioso solo di essere subito raggiunto dalla propria famiglia.

Appena uscita di puerperio, mia madre si caricò dell'amato suo peso, e dopo mille precauzioni e pericoli, poté arrivare a... dove il babbo per la prima volta mi abbracciava in mezzo alle lagrime di gioia. Quivi si stabilì per sempre la mia famiglia.

APPENDICE

UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (*)

Parte Prima.

È detto dei savi: essere il tempo rimedio a tutti i mali. Quella sentenza a me la l'effetto delle parole del chirurgo al letto dell'ammalato; amputa-mogli la gamba e sarà salvo. Allorché infatti il tempo avrà posto fine agli strazi dell'anima, sopravviverà l'individuo, ma non sarà più quello. E talvolta siffatti guarigioni sono di gran lunga peggiori della morte istessa.

Oggi che la falce del tempo ha distrutto quanto di più caro io aveva; che gli anni si rivelano dai capelli cosparsi di cenere o la desolazione m'ha irrigidito ogni sentimento; — oggi che il tempo ha

distrutto la natura mia ardente, ammaestrandomi alla scuola del dolore; — oggi, dico, io potrò con tutta calma rivangare nel passato e dargli per un istante vita come ad un fantasma, misurando con occhio impassibile la profondità dell'abisso in cui può venir gettata una creatura senza per questo perire.

Nessun legame ho più colla terra dove tanto soffrì. Eppure una speranza ancora aleggia d'intorno a me, tanto che ne meraviglio. Quest'ultimo anello di un'anima fervente è il desiderio di essere utile a qualcuno, desiderio ch'io vagheggiavo durante tutta la mia vita, senza che mi fosse concesso di appagarlo. Ed è ora nella speranza che il mio escupio possa riuscire proficuo a tante sventurate, cui il pregiudizio e l'ignoranza destinano al martirio, ch'io mi sono determinata ad evocare il passato, sollecitandomi volonterosa alla fatica di coordinarlo per quanto sarà del mio meglio. Che se il racconto delle mie pene valesse a salvare una sola di quelle infelici, io avrei ottenuto la più cara ricompensa alla mie fatiche.

Vaganti pertanto la buona intenzione a scusa dell'imperizia mia letteraria.

Io nacqui nel Napoletano nel 1820, anno di sciagure, di lotte, di speranze, di disinganni, di patimenti e di esigli. Al fonte battesimale ebbi il nome di Agnese.

La mia venuta su questa terra maledetta si avverò in una maniera assai triste.

Mio padre era tenuto d'occhio dalla polizia per essere in sospetto di partecipare all'associazione dei Carbonari.

In quei giorni di tutto si tremava e conveniva essere preparati ad ogni evento.

Una sera indarno lo attese la povera mia madre, vegliando tutta la notte nella massima angoscia.

All'alba, un battente violento alla porta di casa la fe' balzare in piedi atterrita. Corse alla finestra con l'animo diviso fra il timore e la speranza, e per poco non venne meno alla vista di due poliziotti.

Conveniva aprire. Tutta la casa fu sottoposta alla più minuta perquisizione. Si tentò colle minacce presso mia madre perchè svelasse il nascondiglio del marito. Fu vera fortuna ch'ella lo ignorasse, poichè l'accento suo veritiero dovette alla fine persuadere quei manigolli della inutilità di una ulteriore insistenza. Così essi se ne andarono senza aver nulla scoperto di quanto si erano ripromessi.

(*) Di questo Racconto d'Autore friulano è vietata la riproduzione a senso della Legge sulla proprietà letteraria.

sarebbe bene uscisse dal mistero, in cui ora si mantiene, e non giungesse all'improvviso davanti al Parlamento, senza aver lasciato un tempo sufficiente per approfondirlo e farlo conoscere al pubblico.

È un procedere incauto da parte del Governo il dimostrare di tener in nessun conto il concorso dell'opinione pubblica, ed egli assume sopra di sé una grave responsabilità, quando non lascia il tempo necessario perché quella opinione si maturi.

Nel riscatto delle ferrovie il Ministero dovrà sostenere un'aspra battaglia, nella quale converrà che tutti i suoi amici si stringano intorno a lui per sostenerlo. Ora appunto, in vista di questa lotta, è suo interesse di non ritardare più oltre a farsi conoscere le proprie idee, affinché tutti sieno preparati.

G. D.

DALLA CAPITALE

Corrispondenza ebdomadaria.

Roma, ultimo del 1875.

Questa mia lettera verrà a trovarvi, quando Voi, avrete assaporato tutte le delizie del capo d'anno, ridiventato per Legge giorno festivo, anzi festi civili. Sarà dunque tra gli ultimi ad augurarvi, e disinteressatamente già lo sapete, ogni bene; e Voi, me lo immagino, mi renderete il cambio degli auguri... ed ecco saldato ogni nostro conto.

Di novità politiche c'è poco a dire, o quasi nulla. Ed io ve lo confesso a bella prima; né, per farvi un piacere, sarò uomo da scrivervi l'andronio. Piuttosto vi descriverò il bel tempo, straordinariamente bello; le passeggiate affollatissime, tanto di gente a piedi che in carrozza, lungo il Corso, al Pincio, a Villa Borghese; piuttosto vi parlerò dei miglioramenti edilizi di Roma, dei nuovi quartieri non ancora abitati, e delle cattive strade che conducevano dal Maseo, dall'Esquilino, dal Viminale in Piazza Colonna e in Piazza Venezia. Ma le descrizioni anche le più poetiche non interesserebbero i vostri Lettori. Dunque vi racconterò piuttosto che qui si sta in aspettazione d'un cilestro drappello di pellegrini italiani per la Festa dell'Epifania... e ben vengano, che saranno accolti con tutto il rispetto dai locandieri ed osti dell'alma città. Vi racconterò che si pensa fervorosamente al prossimo Carnevale, e ad apparecchiare qualcosa che rassomigli agli antichi Carnevali romani... e anche quei ricchi giovanotti che amano divertirsi, sono padroni di farlo. L'altra sera vi fu un'adunanza, a cui intervennero giovani d'ogni ceto sociale, per eleggere un Comitato che studi l'argomento gravissimo, e di esso Comitato riuscì preside il Conte Calabrin. E facciano; e se proprio ci sarà da divertirsi, non mancherò d'esserci anch'io.

Per Natale i Ministri quasi tutti se ne andarono a mangiare il punterotto in famiglia. Il Minghetti, prima di recarsi a Bologna, si fermò a Firenze per discorrere coi principali funzionari e consiglieri del suo Ministero residenti. Ma a quest'ora devono essere tutti tornati per ricevimento cerimonioso di domani. E il Bonghi, saprete già che è guarito, e che nel giorno 27 si recò al suo posto di nuovo, dove con l'ingegno che ha, potrebbe fare assai bene... se però gli riuscisse di liberarsi di certi barbalessi usi a volere più e contro il Ministero.

Ha fatto molto parlare a questi giorni l'annullamento della nomina del barone Wisppeare a Senatore. Dicevasi che esso annullamento originasse dall'aver egli servito in qualità di Prefetto per tre anni soltanto, mentre lo Statuto ne richiede sette. Però mi dicono che Wisppeare era stato nominato Senatore non per la sua qualità di ex-Prefetto, bensì perché la sua rendita gli fa pagare quel tanto all'anno d'imposta, per cui, senz'altre speciali titoli, un cittadino può essere mandato alla Camera vaticana. Ad ogni modo il Senato, col respingere quella nomina, ha dato segno di saper all'uopo mostrarsi energico; o altra prova di energia mi si dice che darà nel processo Satriano. Avete già saputo che questo signore ha dato le due dimissioni, di cui si prese atto. Or rimane a sapersi se sarà sottoposto al giudizio dell'Alta Corte di giustizia, o verrà giudicato dai Tribunali ordinari.

I miei genitori si adoravano. Io ricordo ancora quello sceno che rischiavano quegli amati "voti alla massima beatitudine. Quando la mamma, tutta amore, abbandonava sulle ginocchia del marito tenendo me in sulle sue, ed il babbo ci stringeva in uno stesso amplesso o ci ricopriva di carezze e baci! Quanto eravamo tutti felici!

E quel sublime amore si rifletteva tutto su di me, che era considerata come l'Angelo della famiglia. Io ero l'oggetto delle loro più assidue attenzioni, la speranza delle loro anime, il desiderio costante dei loro cuori!

A sei anni, sotto quello amoroso cura, aveva già appreso a leggere correntemente e a scrivere ogni qual tratto la mia lettera, con sorpresa dei miei adorati genitori. In quel giuoco infantile riponeva tutta l'anima mia e mi procurava le più tenere carezze. Quelle lettere furono religiosamente conservate dalla mamma, ed oggi io le tengo fra le tante carte in cui è raccolta la triste mia storia. Ne voglio qui riportarne una come saggio:

Babbo mio!

Amma la mamma, perché anch'io le voglio bene ed ella pure ti ama tanto.

Erano corse voci insistenti circa difficoltà nate a Vienna, a proposito della Convenzione di Basilea, per ottenere l'adesione della Sudafrica, o si diceva che per quella, e per altre difficoltà il Ministero non sarebbe stato in grado di preparare, nemmeno in due mesi, il relativo Progetto di Legge. Si diceva ciò, e da taluni lo si credeva. Ma poi giunsero notizie da Vienna, che riguardo alla separazione delle linee dell'Alta Italia dalla linea meridionale austriaca le suddette difficoltà si poterono superare. Anzi, pel 27 gennaio a Parigi in una adunanza degli azionisti si presenterà la Convenzione di Basilea per essere approvata. Staremo poi a vedere come la Convenzione sarà accolta a Montecitorio. Questo sarà l'osso duro del Ministero.

Sono arrivate le risposte degli Intendenti di finanza riguardo al quesito sulla semplificazione dei servizi per vantaggio del pubblico e per conseguire qualche economia piccola, se di grossa è impossibile il farne. Or quello risposta sono allo studio di uomini creduti competenti. Anche Canevari sarebbe in via di semplificare l'amministrazione, anzi di abolire alcune sotto-prefetture... ma, sino a marzo, c'è tempo di fare studi che torneranno utili... per l'avvenire.

Avete letto come i giornali di Destra cantano su tutti i toni che la Sinistra è divisa, suddivisa, impotente e agonizzante? Non vi sembra questa cantilena un'affollazione causata dalla paura del contrario? Quei giornali affermano la convenienza che alla Camera siedo pure un'Opposizione di Sua Maestà, come la chiamano gli Inglesi, e poi sostengono che in Italia una simile specie d'Opposizione è difficile, se non impossibile. A me non sembra ciò vero; anzi credo che, durante le vacanze, i capi di Sinistra prenderanno gli opportuni concerti all'uopo.

ECONOMIA PUBBLICA.

IL DIO STATO.

Non bisogna già credere che la disputa che si è accesa fra le due Scuole economiche, a che ferve in Germania, in Francia e in Italia, sia una faccenda puramente teorica, una specie d'Accademia a cui non sono interessati che poche dozzine d'iniziati nei misteri dell'Economia politica. È l'argomento di maggiore importanza dei nostri giorni, ed è quello dalla cui pratica soluzione, dalla vittoria cioè nel campo dei fatti dell'una o dell'altra dottrina, dipende l'avvenire della società civile. È d'uopo perciò occuparsene di frequente, e porgero a quella parte di Pubblico che non ha elementi sufficienti a ben giudicare in materia, il bandolo della matassa.

Allorché, per esempio, sentiamo levare a cielo la grande influenza che esercita lo Stato sul corso della civiltà di un paese, in guisa che a taluni appare quale mistica colonna di fuoco che guida i popoli smarriti nelle tenebre verso la meta luminosa del progresso, ci viene una matta voglia di ridere. È ben raro infatti che lo Stato s'identifichi in qualche genio eccezionale di tanto superiore a tutti i suoi contemporanei o di tanta energia dotato, da tanta fortuna secondato, da poter compiere qualche grande riforma o fare avanzare d'un tratto e quasi rittardante il popolo che egli governa.

Nel più dei casi lo Stato o il Governo è molto se è retto da uomini di buon senso, e non già da gente cattiva addirittura o imbecille. E prendiamo pure lo Stato dei nostri giorni, quello che la mercede dei meccanismi rappresentativi, si crede che sia un organismo quasi perfetto. Che cosa è egli questo Stato perfezionato? È il Parlamento, i Ministri, i Prefetti e vie discorrendo, i quali sono carne della carne del paese, e rappresentano i vizi e la virtù, le qualità e i difetti della generazione a cui appartengono.

Or bene, da una parte c'è la Scuola che crede che lo Stato solo perché tale, ossia che quel gruppo di cittadini che sono il governo solo perché sono al governo, possieda un così sicuro intuito della verità, da potere per via

di leggi obbligare tutto il resto della cittadinanza a conformarsi senz'altro. Dall'altra invece c'è la Scuola che reputa che gli uomini portano con sé le loro passioni, i loro pregiudizi, i loro interessi, anche quando salgono al governo, e perciò nega l'azione providenziale dello Stato. L'economia politica liberale come oggettivamente osservava testé al cattedratico socialista E. de Lavoley il liberale J. Garnier, dice ai Governi: — la vostra missione è quella di tutelare la sicurezza, e di addossarvi quei servizi eccezionali che l'iniziativa privata non può arrivare ad organizzare. Chi dice sicurezza, dice difesa territoriale, ordine interno, garanzia dei contratti, giustizia, amministrazione, finanze, esercito, guerra agli abusi. È un programma così vasto che il Governo non può adempirli: e allora perché volergli affidare nuovi incarichi complicati e difficili, dite voi, impossibili affatto soggiungiamo noi?

Si scrive che non basta più un'economia politica descrittiva, che ce ne vuole una di più larghi andamenti, che abbia i mezzi di riformare gli uomini, che fornisca un sistema di ripartir le ricchezze basato nella giustizia anziché sulla proprietà e la libera concorrenza, che ci dia la soluzione della questione sociale, leggi più morali di quelle naturali; che insomma sia capace di migliorare la sorte delle classi povere con delle misure, che non sono (vecchi arnesi) la pace, la sicurezza, la giustizia, la libertà, l'istruzione, la viabilità, la soppressione degli abusi e degli ostacoli d'ogni maniera, le imposte savi e le spese ben regolate.

Chiedere tutto ciò allo Stato gli è fare come i ragazzi che chieggono la luna alla serva. Lo Stato è incapace di rendere la produzione più grande, la ripartizione più equa, i consumi più ragionevoli, che è quanto dire non può migliorare la condizione delle classi sfortunate, giacché una tale opera è il risultato degli sforzi fisici intellettuali e morali di tutti i cittadini. Lo Stato ossia il Governo vi contribuisce adempiendo bene le sue funzioni, rispettando cioè il più che è possibile la fortuna e la libertà del cittadino. Ma pur troppo questo è l'ultimo pensiero dei nuovi Economisti a cui pare che il progresso si raggiunga più presto facendo invece a rovescio, togliendo cioè ai contribuenti tutto ciò che è richiesto dalle voglie dei governanti per fini sociali che essi si prefiggono, o menomando con nuovi vincoli e nuove tutele la libertà e la spontaneità individuali, sia dei singoli, che degli enti collettivi.

L'EMIGRAZIONE.

La Società italiana di beneficenza residente in Marsiglia fa conoscere che molti italiani, mal consigliati o ingannati, emigrano dall'Italia per recarsi in America o si dirigono a Marsiglia con la convinzione di trovarvi viaggi gratuiti e soccorsi in denaro. Ma, giunti là, si vedono del tutto delusi e ridotti all'estremo; sono quindi costretti a rivolgersi a quella Società di beneficenza, la quale non è poi in grado di dar loro assistenza per ristrettezza di fondi.

Noi richiamiamo l'attenzione delle nostre Autorità su questo doloroso tema dell'emigrazione.

Avvertire gli emigranti del pericolo che corrono nell'abbandonare la patria senza la cortesia positiva di trovare in terra lontana un collocamento, ci pare inutile: gli emigranti, la maggior parte braccianti analfabeti, non leggono i giornali.

È l'Autorità che deve assumere il patronato di questi infelici, sulla cui vita si specula da mestieri ingordi.

C'è un progetto di Legge allo studio — che bene lo si presenti senz'altro, e lo si faccia approvare dal Parlamento.

Nel frattempo l'Autorità può giovare di altri mezzi per mettere in sull'avviso quegli emigranti che si lasciano abbindolare dalle promesse e dei tristi.

Per questi inganni, si accrescono le miserie dei nostri connazionali all'estero, e si accresce puranco quella di migliaia di famiglie all'interno, che molti sono gli emigranti i quali lasciano una famiglia

nella speranza di far fortuna — e non trovano invece che l'abbandono o la morte.

NUOVA LEGGE SUL NOTARIATO.

Il 1. gennaio finalmente andò in vigore la nuova legge sul Notariato. Era un bisogno, da lunga pezza sentito, per togliere la confusione che regnava per le tante Leggi regionali conservate in vigore nei diversi paesi.

Ecco una Legge fatta contro il sistema solito, cioè lentamente invece che a vapore, nel secondo suo laboratorio parlamentare. Voglia il Cielo che sia buona... e pare si abbia a sperar bene.

È venuto poi e sta succedendo nella Gazzetta Ufficiale anche il Regolamento relativo, diciamo, Regolamento perché è più lungo della Legge. Esso provvede a quanto questa non ha disposto, ossia è una nuova Legge sui generis, per la quale si potrà trovarsi in flagrante delitto anche essendo in piena regola con la Legge parlamentare. Ma ciò è un gran bene, perché è un mezzo di mettere a silenzio l'ingegno legale per trovare le concordanze e l'armonia fra l'una e l'altra dove non c'è, o pure dove è nascosto talmente, che solo un profondo acume può scoprirlo. Quindi i travetti del Ministero avranno di bel da fare ad elaborare circolari, istruzioni, pareri, decisioni e simili.

In questa Provincia poi le residenze notarili sono aumentate di undici posti, e la tariffa delle competenze è quanto mai conveniente, e talvolta meschina per il Notaio; quindi nell'interesse del colto Pubblico, il quale, speriamo vorrà servirsi dell'opera di costei funzionari, tanto richiesta col nuovo sistema legislativo o tanto utile al quieto andamento della private contrattazioni, e non vorrà lasciar guardare la luna ad attendere ad altre occupazioni questi pubblici Ufficiali, che sono messi appositamente perché il Pubblico se ne serva per il suo bene; facendo così come quel tale che per risparmiare le scarpe andò a piedi nudi, e prese una infreddatura che gli costò tanto quanto due dozzine di stivali.

F.

Dialogo in una Birreria.

(scenografia del Caratterista della Provincia del Friuli.)

La sera del 28 dicembre in una frequentatissima Birreria della nostra illustre Città si tiene l'adunanza di tutto il personale politico-amministrativo-letterario, compresi i fattorini, della Provincia del Friuli per deliberare sull'avvenire di questo tanto accreditato Periodico.

A capo della tavola sedeva il vecchio Direttore che sino da domenica aveva dichiarato a parole tonde di non volere più sapere, o gli stava vicino il giovane Collaboratore cui la comitiva aveva in animo di affidare il peso direttoriale. Dopo averne mandati gli alquanti piccoli o quintini di bianco o di nero secondo i gusti, si passò a discutere l'ardua questione nel seguente modo, essendosi prima incaricato il Caratterista d'estenderne il relativo protocollo.

Diret. Signori, ogni bel ballo stufa, ed io sono annoiatissimo di tirare avanti il carretto. Sinora ho sostenuto tanto peso solo per amor del mio paese, e per far arrabbiare certa gente cui non parlava che a Udine si parlasse chiaro. Ma adesso il mio scopo è ottenuto, e il ricantare ogni domenica la stessa canzone mi dà uggia. Già noi abbiamo, o Signori, riportato parecchie vittorie giornalistiche così nelle elezioni politiche come nelle elezioni amministrative. I cittadini da noi indicati al paese con parole di favore, vennero tutti eletti, o Udine se lo ricorda. Noi riuscimmo a snidare da vari Comitati o Commissioni o Consigli certi caparioni di Consorterie ed i loro affliggiati. Noi abbiamo tentato svergognare la gente che inclinava a dormire. Abbiamo proclamato che non vogliamo pasticci; che gli uffici pubblici non debbano essere accumulati in un cittadino, per togliere ad altri l'opportunità di servire il paese; che suona maledettamente quando si veggono intimi amici (o anche amici di Birreria o di bottega da Caffè) darsi la mano per salire e per soddisfare bambinesche ambizioni. Noi ci

Non si era per anco deciso se gli si doveva amputare quel braccio, che la polizia papale, venuta a cognizione del di lui ricovro, mandava quattro birri a strapparcelo dalle nostre braccia. Non dirò dei pianti, delle suppliche, del gettarsi ai piedi di quegli sgherri. Tutto fu inutile. — Dopo tre giorni egli veniva fucilato senza volerlo neppure ascoltare nella sua difesa.

Il bellissimo Governo del papa così diportavasi coi popoli che godevano dell'umano suo impero!...

Povera madre mia!...

Se al di là della tomba vi è giustizia, quanti che, usurpando la terra, si proclamano a tutto l'orbo ammissimi, scontreranno la pena dello spargimento, dell'assassino, dell'infame! Altrimenti dovremmo ritenere delitto l'amor di patria, delitto l'amore della libertà, mostruoso delitto le aspirazioni al progresso e la pietà per i popoli oppressi! Il grido di tante vittime, inebriamente trucidate perché grandi e riaprendenti di nobiltà, non invano invocheranno vendetta sotto l'una che in quel sangue saziarono l'avidità sete del comando!

Mamma carina!

Amma il babbo, perché anch'io gli voglio bene ed egli vuol tanto bene a noi due e ci accarezza e ci dà tanti baci.

Ma nessuno vi vorrà bene quanto

la vostra piccina

Anassas.

In mezzo a quel paradiso di gioie e di affetti, la più terribile sciagura doveva piombare all'improvviso su di noi e passare come un uragano apportatore di morte.

Correva l'anno 1831.

Le persecuzioni politiche e le condanne continue dei più rispettabili cittadini, avevano irritati i popoli della Romagna soggetti al giogo papale. La tazzera era ormai colma, e una goccia sola bastava per farla traboccare.

Il 4 febbraio la rivolta scoppiò in Bologna. Venne proclamata la decadenza del potere temporale del papa. Tutti i paesi della Romagna, della Marche, dell'Umbria seguirono l'esempio dei Bolognesi, e in pochi di un milione e mezzo di Italiani esulta-

rono nel sentirsi liberi e in più di venti città sorse il vessillo tricolore.

Le milizie cedevano, cedevano le fortezze. All'interno di Forlì, non si ebbe resistenza in quel tumulto da lungo tempo sospirato.

Quella rivoluzione, come tante altre precedenti, fallì non per mancanza di buon volere o di amor di patria, ma per mancanza di capi che, posti alla testa di essa, l'avessero diretta coll'energia che si richiedeva.

Il papa chiamò in aiuto gli Austriaci, che in gran numero occuparono Bologna, stata allora abbandonata dal Governo provvisorio, il quale credè bene doversi ritirare con tutto le forze in Ancona.

Il 25 marzo a Rimini 1200 dei nostri, con fucili da caccia e due soli cannoni, s'impegnarono in una disperata lotta contro 3000 Austriaci.

Frattanto il Governo provvisorio, visto inutile ed impossibile ogni più ulteriore resistenza, capitò in Ancona, a condizione però che venisse accordata piena amnistia a tutti quanti i compromessi politici.

Ognuno sa come Roma manteneva la parola giurata. In quei fatti mio padre ebbe grandissima parte e, ferito gravemente in un braccio, riusciva a farsi trasportare in famiglia.

dichiaravamo ligi ai principi della vera libertà, ne micissimamente di ogni specie d'adulazione, o de' fatti attinenti alla vita pubblica abbiamo agnòr giudicato con rettitudine e con ispirito indipendente. Dunque noi possiamo adesso tornarcene silenziosi, a lasciar ad altri il campo. Per chi stampa un giornale nel nostro paese, comporsi materiali non ci sono; e di compensi morali, se qualcuno ve ne ha, vengono poi a contrappesarlo molti disgusti. Io non mi lagnò di Clorici, nè dell'opposto Partito che, per amore dell'Italia, vorrebbe che si andasse agli estremi. Mi lagnò di molti e molti che, affettando moderazione, sono poi i più immoderati ed assolutisti del mondo. Questi hanno osteggiato ed osteggieranno anche in seguito la *Provincia del Friuli*, perchè in parecchi casi non possiamo stare con loro, ed essi dicono come i Gesuiti: *a con noi, a contro di noi*. Dunque, come vi dicevo, o Signori, un poco perchè abbiano ottenuto il risveglio dei nostri concittadini ai doveri della vita pubblica, un poco perchè anche la lotta con certa gente astiosa, invidiosa, puntigliosa, permalosia, e (potendola) vendicativa a lungo andare infastidisce, io intendo di lavarmene le mani... E ciò detto, bevo un bicchiere alla vostra salute.

Amn. Io dovo dar piena ragione al signor Direttore, io che, come il Minghetti cura le finanze d'Italia, ebbi incarico di curare le finanze della *Provincia del Friuli*. I Soci *nuorosi* sono tanti; quindi io propongo di sospendere per tre mesi la pubblicazione del *Giornale* per aver tempo di chiamare tutti i *nuorosi* davanti il *sor Giudice conciliatore* od in Pretura.

Coll. I. È presto detto; ma poi, svitati una volta i Soci sinora fidi per causa de' Soci in mora, non c'è più modo, o riescirebbe molto difficile, di ripigliare il filo.

Coll. II. Signori, in casi estremi estremo rimedio. Malgrado le note recitate su dal *Sor Direttore* dimissionario, la *Provincia del Friuli* è un *Giornale* accreditatissimo. Lo so io che, se pochi lo comperano, tutti lo leggono. Ne' nostri Caffè sta esposto per otto giorni, e una volta o l'altra cade sotto l'occhio a tutti gli avventori. Dunque coraggio e avanti... *votere è potere*. Piuttosto di cessare, si metta in vita maggiore e desiderio ardentissimo di vivere. In poche parole: io propongo che non sia ingrandito del doppio il formato, che si mantenga il prezzo d'associazione, e che si faccia un nuovo appello al paese in favore della Stampa.

Galoppino. Domando la parola... e sensino, e sarò breve.

Diret. Tanto meglio... parla.

Galoppino. Il *sor Collaboratore* II ha detto, o ha detto bene, che in tutti i Caffè leggono per l'intera settimana la *Provincia*, e che pochi la comperano. Or la colpa non è mia, se pochi la comperano. Io fo il mio servizio a dovere. La offro a quanti stanno là come pietti fermi. Chi mi volta le spalle, chi finge di non aver udito. Ma non sono appena per uscire che uno, due, tre gridano: *Bottega, dammi la Provincia*. Ed il giovane risponde: *signora è impegnata*. Io, per me, m'accontenterei di non venderne una sola copia nei caffè, anzi non vorrei nemmeno che i caffè fossero Soci ai *Giornali del Paese*... e nemmeno il *Casino*. Così in molti nascerrebbe curiosità di leggerla pagando i centesimi dell'associazione, o non a macca.

Amn. Perdio, dicono ch'è *cara*, e poi citano il buon mercato di altre città. Furb! Con tanti progressi dell'Economia, ancora non sanno che il buon mercato segue sempre la quantità della produzione e della ricerca. Associatevi in numero di mille... ed ecco che subito si potrà ribassare il prezzo. A Roma, a Firenze, a Torino, a Milano i *Giornali* si hanno a buon prezzo, perchè nessuna persona civile va la sera a casa senza averne almeno due o tre in saccoccia. Si leggano anche per pigliar sonno più presto... basta che li comperino!

Diret. Non si scaldi, egregio signor Amministratore. A questo progresso si verrà, creta, anche tra noi o presto o tardi. Quello che mi rincresce, si è che intere classi sociali non prendono parte all'associazione de' nostri *Giornali*. De' preti, non si parla, ché, se anche avessero quattrini a bizzeffe, non spenderebbero un soldo per leggere i nostri *Giornali*... per scrupolo di coscienza. *Idem* degli impiegati... sebbene qualcuno m'abbia assicurato di voler associarsi, quando Minghetti avrà loro accordato il famoso aumento sugli stipendi. Il dottume e professorume legge i *Giornali* a macca, ed è

Povera madre mia!... Per tre giorni ella non si citò, per tre giorni non seppe di avere una figlia al mondo!

Collo sguardo immoto pareva misurar volesse l'infinito della propria sciagura, ma dell'infinito non può trovarsi il confine. Invano io l'abbracciavo e, passando sul di lei volto teneramente le piccole mie mani, l'appellava coi nomi i più teneri... nulla sentiva, di nulla si accorgeva, ma sempre con quello sguardo fisso ed immobile che nulla scorge.

Si dubitò di uno sconcerto al cervello, ed ansiosi si attendeva la crisi di quello stato tanto straziante.

Forse al di lei spirito era stato concesso in allora di unirsi a quello dell'estinto consorte?

Quei giorni sono incancellabili nella mia memoria. Oh quanto ne soffrì!

E gli empi godevano, gli empi finalzavano le loro fortune su questo sciagurato italiano! In vero che la parola giustizia è un sarcasmo in bocca dell'uomo!

Inclinatemi, ora, o ciechi, dinanzi ai Sonmi Pontefici!... Questi furono sonmi solo nel delitto.

Baciato il di lui piede... voi meritate la schiavitù e canto al bruto. — Quella mano che si alza per benedirvi, ha versato il sangue dei vostri padri.

anche questa una grazia speciale di que' barbossori; grazia che accordano, (tanto è la loro boria) solo a patto che i *Giornali* diano ad intendere al vulgo di credere alla davvero assai problematica squisitezza di comprendonio o scientifica o alla letteratura celebrata di que' *Chimicissimi*. Dunque, che resta? Rimangono soltanto quelle poche famiglie patrizie cui la tradizionale cortesia suggerisce la convenienza di fare la spesa dei pochi centesimi, e restano i commercianti ed industriali. Questi essi a guadagnare, non sono taccagni a spendere.

Coll. I. Basterebbe ad un *Giornale*, per camparsela meno male, che i signori abitanti in campagna ed i Sindaci si facessero Soci.

Coll. II. È una vergogna che chi sta tutto l'anno in campagna, sia restio ad una tenue spesa per passare qualche ora leggendo le notizie o le polemiche del capoluogo.

Amn. Eh! leggono, leggono... ma non si associano. Mando una copia al *Sor Sindaco*? ed il *Sor Sindaco*, dopo aver letto, la manda agli Assessori, poi al Medico, al Maestro, al Farmacista, e forse anche alla mamma. Perdio, se così continueranno le cose, e chi pagherà le spese di stampa, di carta ecc. ecc.? E poi v'è di peggio; ché anche molti di coloro che ricevono regolarmente il *Giornale*, e dopo averlo letto e fatto leggere e forse donato al Caffettiere, rifiutano il pagamento col magro e disonesto pretesto di non essersi associati. Sta a vedere che, per spendere lire 2.50 ogni trimestre si stipulerà un contratto davanti il *Notajo*!

Diret. Si calmi, signor Amministratore. Col tempo verrà anche l'abitudine di rispettare certe convenienze. Quello che duole è di essere obbligati a chiedere alla cortesia di pochi di acquistare, perchè le domo agli amici, tre o quattro copie, piuttosto che ritirare i mezzi per la stampa dalla spontanea associazione di molti. Io, per me, m'accontenterei che uno solo ogni mille abitanti del *Friuli* comprendesse siffatta convenienza.

Coll. I. Intanto noi dobbiamo esser grati a quei pochi che rappresentano, in certo modo, la parte più eletta e gentile dei nostri compatrioti. Ed è appunto per mostrarli riconoscente a loro che assumo il peso della direzione, ed accedo alle idee del *sor Collaboratore* II riguardo ad aumentare il formato della *Provincia del Friuli*.

Diret. Tanto grazie... Lei è giovane, e potrà far bene, dacché ha la disgrazia di aver speso tanti anni ad erudirsi e ad esercitarsi nel leggere e nello scrivere. Le dico schietto però che se io tornassi a nascere, vorrei fare l'oste od il mercatuaio, piuttosto che infastidirmi di lettere e di scienze che danno così scarso compenso, ed escludono ogni probabilità di campare vita agiata o tranquilla.

Coll. I. Dunque siamo d'accordo.

Amn. Facciamo loro... Per me, domani comincio a scrivere le citazioni per riglietta ai Soci *nuorosi* ed a preparare il bollettario per l'anno nuovo.

Galoppino. Ed io m'apparecchio a ricevere la *manica*... da que' Soci che puntualmente hanno pagato prima del giorno di S. Silvestro.

I Collaboratori si alzano, e dopo aver augurato il buon fine ed il buon principio al Direttore, escono ed al Direttore giovane, e pagato il conto, escono dalla Birreria, e ciascuno va per i fatti suoi.

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Nell'agosto del prossimo anno il grande avvenimento musicale, tanto atteso, della rappresentazione dei *Nibelungen* di Wagner, avrà luogo a Bayreuth.

Il teatro è stato eretto mercè i sussidii del Re di Baviera e il ricavato di concerti, uno solo dei quali ha reso 40 mila lire.

Dei 1500 posti del suo teatro Wagner ne regalò 500 ai Comitati, perchè li dispensino ai maestri di musica che ne reputino degni, e gli altri mille posti dovendo produrre lire 1,200,000, ne viene che costano ciascuno la bagatella di L. 1200.

Peraltro con questo prezzo si ha diritto ad assistere per tre volte alla rappresentazione dei *Nibelungen*, ossia a dodici serate; per cui chi vorrà udirla una volta sola, potrà mettersi d'accordo con altri due e spendere per tal modo 400 lire ciascuno.

Intanto Wagner ha percorso tutta la Germania per impegnare i principali artisti. Grandi cose si attendono dalla messa in scena e dai cori.

Quel piede, a cui vilmente avvicinato il labbra, si è fatto sgabello dei capi i più venerandi che Italia vanta.

Al terzo giorno di quella sepolcrale immobilità, ella si scosse come destata da un lungo sonno. Volse gli occhi erranti d'intorno a se. Scorgemmo e trarmi violentemente al seno con un urlo ferace fu un istante. Mi sentii soffocare da quell'amplesso, ma seppi tosto reprimermi, non volendo arrestare quello slancio di disperazione.

Quel sussulto nervoso non durò che brevi istanti; e, come avesse fatto l'estremo sforzo del naufrago per attaccarsi alla riva, mi abbandonava quindi rovesciandosi sulla poltrona su di cui stava da ben tre giorni.

Venne trasportata a letto. Una febbre ardentissima l'assolse in quello stato di prostrazione. Mi sta ancora presente l'espressione del volto del medico che la visitava. Quel crollar del capo, quello stringere delle labbra, quella di lui mellezza sepolcrale, mentre le andava tastando i polsi e la fronte, mi stanno qui sempre nella mente. Ed io cogli occhi

FATTI VARI

Disposizioni ferroviarie. — Lo vario nuove linee ferroviarie aperte all'esercizio dal 1870 in poi, avendo reso necessario un generale riordinamento dei viaggi circolari a prezzi ridotti, interni a cumulativi italiani, rimarranno soppressi con tutto il 31 del corrente dicembre gli attuali viaggi, per essere sostituiti con altri nuovi pure ridotti, i cui biglietti saranno messi in vendita col successivo giorno 1° gennaio 1876, per cura della Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia.

I nuovi viaggi circolari sono in numero di venticinque. Degli itinerari dei medesimi, parecchi abbracciano esclusivamente le ferrovie dell'Alta Italia; gli altri invece si estendono alle ferrovie Romane e Meridionali ed anche ai lapi Maggiore, di Como, di Lugano e di Garda, con breve tratto per gli ultimi sulle ferrovie Tirolese.

I biglietti circolari che saranno stati distribuiti dalle stazioni a tutto il 31 dicembre, saranno tenuti validi fino alla scadenza indicata sul frontispizio dei medesimi.

Dispacci commerciali. — Alla Direzione dei telegrafi, scrivono da Roma, si studia una tassa speciale per dispacci esclusivamente commerciali, e il dissenso fra il Direttore generale e la Commissione sta solo in ciò che questa la vorrebbe limitata a 50 centesimi, e quella invece vorrebbe tentare la riforma con una tassa di 75 centesimi.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI.

Pordenone 30 dicembre 1875.

Vi ringrazio per la proposta, e di tratto in tratto Vi scrivo qualche linea. È giusto. Se quello che la *Provincia* chiamava con molto spirito il *Times di Pordenone*, ha una bella lettera di *Corrispondenti* da Udine, mi sembra convenevole che voi, signor Avvocato-Direttore, ne abbiate da Pordenone almeno uno. E io sarò quel *Corrispondente*. E Vi narverò i non gravi avvenimenti del mio paese. Una corrispondenza dai vari punti della periferia al centro la capisco; ma non capisco perchè quella terna de' *Corrispondenti* del nostro *Times* tanto s'affaccendino per narrare a noi le gloriole ed i patteggiamenti indinesi. Se nella vostra città avviene qualcosa di nuovo, v'è il *Giornale di Udine* che già raccoglie tutto. Dunque quella *terna letteraria* ha proprio un motivo speciale di contrariare a noi le faccende che non ci riguardano. Ma vi assicuro che i Pordenonesi conoscono i polli, né si lasciano illudere da certe stampanate, nel abbagliare la vista dall'incensiere.

E dappima mi rallegrò per l'ingrandimento, sebbene (a parlarvi chiaro) non lo credessi necessario. Quando ci scrive con ispirito, o si stampano cose che hanno sugo, non è necessario andar per le lunghe. Però mi piaceva la burletta che Voi avete fatta al nostro *Times*, che se ne teneva tanto per essere solo un centimetro più lungo e più largo della *Provincia*. Adesso potreste sbottezzarlo, e chiamarlo *Voi il giornale*, dacché infatti assai è piccino a vostro confronto. Nel 12 agosto 1871, quando (dopo esserne inaugurata la nascita alle *Quattro Corone*) vide la prima volta la luce, era più grandicello che ora non sia. E non vi parlo della materia variata e di prima qualità! So soltanto questo che più d'una sera di venerdì il Direttore fermava sotto i portici un egregio Consigliere provinciale per chiedergli un articolo, senza cui una colonna avrebbe dovuto stampare in bianco. Tant'è vero che i *Giornali* vanno stampati ne' centri un po' grandi.

Cio premesso pur per cominciare, Vi dirò che domenica sarà inaugurato il *Gabinetto di lettura*. Se assai giovasse ad animar gli animi, ne festeggerei l'istituzione; ma temo che, sbollito l'entusiasmo della novità, resterà come tanti altri. Poi gazzette e fogli illustrati si trovano per ogni cantone.

L'Asilo d'infanzia funziona adesso senza la *maestra*. Qualche alunno di più, e buon locale, ma ancora siamo lungi dal sistema Fröbelliano. Il zelante suo Direttore cav. Vendramino Candiani, che

coll'atteggiamento, col respiro represso attendeva una parola di speranza!

Quel silenzio mi faceva apprendere ad un tratto l'imminente sciagura che stava sospesa sopra il mio capo, e fu quella la prima volta ch'io imparai a conoscere come il silenzio possa avere un linguaggio eloquentissimo.

Mi abbandonai a un diretto pianto. Oh come è straziante il momento in cui l'uomo perde ogni speranza!

Nulla valse ad acquietarmi. Invano si mentiva sullo stato di mia madre... il mio cuore aveva già tutto compreso.

Il giorno appresso io pure giaceva a letto, assalito da una violenta febbre con delirio.

Oh pressò dovuto almeno anche per me il medico crollare il capo, chiunque le labbra, conservare il silenzio! Al contrario egli non ebbe alcun dubbio che la natura dovesse vincerla sul male. Più che la natura, io credo, era quella la legge del destino che mi aveva dannata a soffrire.

Dopo tre mesi io era guarita. Mia madre era già stata sepolta!... Povera madre mia!...

Avanti di abbandonare la terra ella aveva supplicato ed ottenuto dal medico di abbracciare anche

tanto si è adoperato per creargli un fondo sufficiente a perpetuare l'esistenza, si è addattato ad alcune idee d'una Commissione eletta quando l'Asilo trovavasi in pericolo di venir chiuso per tre anni; ma io penso che siffatto istituzione, perchè prosperino, abbisognino delle cure reali di un solo o di due, perchè con molti c'è il pericolo, sendo il merito troppo diviso, che niuno si sacrifichi per darne il merito altrui.

Il *pavellone di Natale*, gli auguri del capo d'anno, un concerto, una festa di beneficenza ed i soliti elenchi di *Filantropi*... ecco la novità vecchia (perchè si rinnova ogni anno a questa stagione) della città del Noncello.

Riguardo all'irrigazione con le acque del Cellina, mi dicono che l'ingegnere Rinaldi voglia farne un esperimento su un piccolo tratto, affinché sia meglio accertata la qualità chimica dell'acqua in rapporto con la fertilità del terreno. Me riguardo ad un progetto economico per l'esecuzione del lavoro, non so che si sia fatto nulla.

COSE DELLA CITTA

Mandiamo anche noi, in occasione del capo d'anno, un saluto ed un augurio al signor Conte Sindaco e agli onorevoli suoi Colleghi nella Giunta Municipale, e all'onorevolissima Deputazione Provinciale, nonché a tutti i Presidi e membri delle molteplici Commissioni, che con tanta abnegazione e zelo indefesso si dividono il lavoro inerente alla vita pubblica del paese. Noi auguriamo a tutti questi Signori che loro avvenga di trovarsi in opportunità di giovare al Paese e acquistare un diritto alla gratitudine de' loro concittadini.

L'onorevole Giunta seguita a lavorare per preparare materia al Consiglio per la prossima adunanza. Tra le altre cose sarà presentato un Regolamento di Polizia edilizia a cura dell'Assessore cav. De Girolami. Lo abbiamo letto e crediamo che corrisponda appieno alle esigenze giuridiche, artistiche ed igieniche.

È uscito alla luce in una accuratissima ed elegante edizione della tipografia Seitz l'*Annuario statistico* che s'intitola dall'Accademia perchè alcuni Soci accademici lo hanno compilato. Lo raccomandiamo ai concittadini e comprovincionali, perchè ci piacerebbe che questi facessero buon viso alle pubblicazioni friulane, anche per il motivo che non avviene così spesso che li si disturbi per acquisti di questa specie. Ma, a parlare, aspettiamo che il nostro *Aristarco* l'abbia letto... anzi addirittura a lui diamo l'incombenza di direci il suo parere sulla *Provincia del Friuli* alla solita rubrica ch'egli amò intitolare: *Prima letteraria*, sebbene il più delle volte sia tutt'altro che frusta.

La lotteria di beneficenza nelle Sale del Municipio diede anche quest'anno un bel mucchietto di Biglietti di Banca a beneficio dei poveri tutelati dalla Congregazione di carità. Però, pur troppo, i mezzi non corrispondono ai grandi bisogni, né si può dire effettivamente bandito l'accattonaggio.

Ci piacque assai il pensiero di alcuni Friulani residenti a Roma, a cui si unirono alcuni de' nostri Deputati, di acquistare per la *lotteria di beneficenza* un dipinto del pittore uditese Leonardo Ligo, il quale appunto trovava alla Capitale per continuare i suoi studi sui grandi capolavori. E ci è cosa gradita il soggiungere che estendendo il nostro Sindaco conto di Prampiero, trovandosi per alcuni giorni in Roma, ebbe la cortesia di visitare lo studio del Ligo e di fare anche lui l'acquisto di due lavori dell'egregio o studioso pittore.

Avv. Guglielmo Puppati Direttore
Emilio Morandini Amministratore
Luigi Monticco Gerente responsabile.

una volta la sua diletta figliuola. Ed io, del tutto ignara, fui portata nelle sue braccia. Oh quale spettacolo straziante in quell'amplesso della morte, dell'amore e del dolore!

E non sentii quella labbra già quasi spenta, le quali parean volessero richiamare in me la vita! non corrispondeva a quell'ultima prova del più sviscerato amore!

Io vaneggiava, ed in quell'ora di strazio e di gioia le parlai del babbo come noi di felici! Così fu destino che tua figlia ti avesse a rendere più crudele quell'estremo addio!

Come la serpe, irrigidita dal freddo, morde di poi chi ebbe la pietà di riscaldarla, così io a quegli amplessi corripisci coll'inspirare la piaga del tuo cuore, ricordandoti gioie, mostra l'anima tua affogava nell'angoscia la più disperata. Era scritto adunque ch'io dovessi essere su questa terra anche un mostro, e colla più affettuosa delle madri!

(Continua.)

PUBBLICITÀ DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

In tutto il mondo civile la *pubblicità de' Giornali* è ricercata da ogni qualità di persone, la quale, mentre giova a particolari interessi, diventa un mezzo di reddito per le Amministrazioni de' Fogli periodici. E questa *pubblicità* in alcuni paesi è tanta parte degli usi loro, che con essa si supplisce a tutte le spese di Redazione e d'Amministrazione.

Essere protettori della Stampa con la sola spesa di un annuncio (spesa fatta per dare maggior reputazione alle proprie industrie o alle proprie merci, od in qualunque diverso modo pel proprio tornaconto) è davvero acquistare un merito con tenue incomodo. Ma, perchè così esigono le consuetudini del secolo, almeno in ciò possiamo sperare che i nostri concittadini e comprovinciali vorranno seguire la moda.

Per gli articoli comunicati e gli annunzi nella III^a pagina della *Provincia del Friuli* il prezzo è stabilito in centesimi venticinque per linea.

Per gli annunzi sulla IV^a pagina il prezzo si calcola sul numero delle volte in cui dovrà essere inserito. Per una sola pubblicazione il prezzo è calcolato a centesimi venti per linea.

I pagamenti degli *annunzi* si fanno sempre anticipati.

Per le Agenzie di pubblicità e per note Ditte commerciali si continuerà, come in passato, a stampare gli Annunzi ordinati col pagamento a scadenze trimestrali.

L'AMMINISTRAZIONE
DEL PERIODICO

PROVINCIA DEL FRIULI.

INSERZIONI ED ANNUNZI

PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO

ENRICO PASSERO

Udine, Mercatovecchio 10, 1^o p.
Eseguisce qualsiasi lavoro di sua sfera per Arti, Commercio ed Industria. — Deposito assortito di etichette per vini e liquori.

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

G. FERRARI e L. PELLEGRINO.

ANNO VI DI ESERCIZIO

Scorrezione per l'importazione dal Giappone di Cartoni Seme-Bacchi annali verdi per 1876. In Udine presso l'incaricato signor Carlo Piazzogna, Piazza Garibaldi n° 13.

ASSICURAZIONI GENERALI

IN VENEZIA

COMPAGNIA ISTITUITA NEL 1831.

Assicura i vasi Fuoco, Grandine, Vite, Fontane e Mercati viaggianti per terra e per mare.

Agenzia principale, di Udine, via della Posta n° 28.

PRESSO L'OTTICO

GIACOMO DE LORENZI

in Mercatovecchio n° 23

trovasi un assortimento di occhiali con lenti piroscopiche d'ogni qualità e grado — cannocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provini per ispiriti e per latte, nonché mortuini di vetro e vetri copre-oggetti o porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — prezzi modici.

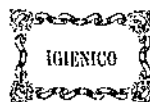
L'UNIONE.

Compagnia Italiana di Assicurazioni generali contro l'incendio, sulla vita e marittima. — Sede in Firenze.

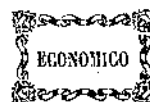
L'Unione lavora a premio fisso ed assicura contro i danni del fuoco, del fulmine, dello scoppio del gas, degli apparecchi a vapore anche avvenuti senza contemporaneo incendio.

Tariffe moltoche. — Sconto del 20 0/0 per l'assicurazione di beni appartenenti allo Stato, alle Provincie, ai Comuni, ai Culti ed agli Stabilimenti di carità. La Compagnia è rappresentata in Udine dal signor Massimiliano Zilio.

CASA PRINCIPALE A FRÉTERIVE — FRANCIA



CAFFÈ BERYMY



Questo prodotto di cui l'uso è ormai generalizzato in Francia ed in Germania è destinato a surrogare completamente al caffè.

Si adopera nello stesso modo e nella stessa dose del Coloniale e riesce assai più gustoso di questo, sia preso solo che commisto con latte. Facilita la digestione, agisce moderatamente sui nervi, risveglia l'intelligenza assopita e possiede tutte le qualità del caffè senza averne gli inconvenienti. In grazia delle sue numerose virtù igieniche, venne approvato e raccomandato da celebrità medica.

Il suo costo mita poi lo rende adatto anche alle classi meno agiate.

Il caffè Berymy viene preparato entro scatole contenenti chilogrammi 4, 10 e 20.

Rappresentanti per Friuli Morandini e Ragazza, Udine Via Merceria N. 2.

« THE GRESHAM »

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

AGENTE PRINCIPALE ANGELO DE ROSMINI, Udine, via Zanton N. 2 Casa Jasso II piano.

« DANUBIO »

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

AGENTE PRINCIPALE ANGELO DE ROSMINI, Udine, via Zanton N. 2 Casa Jasso II piano.

UDINE

A. FASSER

UDINE

Via della Prefettura n° 5 Premiato Stabilimento Meritano con titolo d'Ingegneria Via della Prefettura n° 5

VILANDE A VAPORE perfezionate secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici. POMPE PER GLI INCENDI.

POMPE a diversi sistemi per innalzamento d'acqua. TRASMISSIONI.

PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

Lavorazioni in ferro per Ponti, Tettoie, Mobili e generi diversi.

MOTRICI A VAPORE.

TURBINE PER MOTRICI SISTEMA DONVAL.

CALDAIE A VAPORE di diversi sistemi e grandezze.

TORCHI PER IL VINO.

FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

PREMIATA FABBRICA

di Registri e Copialeterni.

MARIO BERLETTI

UDINE VIA CAVOUR N. 18, 10.

In vista del sempre crescente smoreio dei Registri Commerciali e Libri da Copialeterni, i prezzi di tariffa per questi Articoli sempre, dal 1° dicembre 1875, sensibilmente ribassati, mentre aumentando i mezzi di produzione e la lavorazione, venne posta l'officina in grado di sempre meglio soddisfare alle esigenze dei signori committenti.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO

completata da

DE CANDIDO DOMENICO.

Unico deposito specialità Medicinali del dott. Mazzolini di Roma.

Preservativi per la Difertite e suoi migliori rimedi. Pastiglie di Zolfo al Cloruro di potassa.

Santa. L. 2.

Tintura Gualifera al fenato di Soda Bott. L. 3.

Infusibile rimedio per i GELONI, Dalsano del dott. Nielson Bott. centesimi 40.

IL PIÙ UTILE E BEL REGALO
che far si possa in occasione del Capo d'anno per solo L. 45 la ricompra Macchina da cucire Legras Original Americana italiana. — Esclusivo deposito in UDINE presso L. Negini. Si spediscono complete e bene imballate verso vaglia postale.

I TREBBIAIOI DI WEIL
sono da ritirarsi presso Maurizio Wen Jun, in Francfort s. M. — Macchine da cucire Legras Original Americana italiana. — Per informazioni e commissioni dirigitarsi direttamente al mio unico rappresentante Maurizio Wen Jun, in Francfort s. M. — Udine, via Merceria N. 2.

Luigi Grossi orologiaio meccanico

Completo assortimento d'orologi da tasca d'oro e d'argento delle più rinomate fabbriche. Assortimento di frontoni d'Albergo. Orologi regolatori, Pendolo dorato, Sveglie ed orologi con quadrante di porcellana, prezzi miti. Assume le più difficili riparazioni.

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Acque di Pajo, Recoaro, Raineriano, S. Caterina e Vichy. Deposito per preparato dei bagni salati del Fracchia.

Siroppo di Bifosfolato di calcio preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore tra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo puro del laboratorio. Farinata igienica alimentare del dott. Delabarre.

Oggetti in gomma, cinti della primaria fabbrica, nonché della propria.

Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.

NELLA PREMIATA OREFICERIA L. CONTI

Piazza del Duomo UDINE Piazza del Duomo

Si eseguono Arrivi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di cassetture ricche, e di una perfezione non comune.

Inoltre si rimettono a nuovo le argenterie usate; come sarebbe a dire: posate, tegame, caffettiere, candolabri ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, bassirilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della gualtano-plastica.

La doratura e argenteria sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, riesce tanto solida e brillante che viene contraddistinta dal Giuri d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.